

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Cosa Tellini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso II piano — Un ufficio separato costa centesimi 10, in numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nelle quattro pagine costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si ratificano i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

**L'Ufficio del GIORNALE DI UDINE fu trasportato in Cosa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 443 rosso II<sup>o</sup> piano.**  
**L'Ufficio è aperto dalle ore 8 ant. alle 2 pom.**

Udine, 29 Settembre

I giornali esteri approvano in generale l'atto del Governo Italiano che, a costo d'un dolorosissimo sacrificio, volle con la più difficile lealtà, mantenuta la parola data; e già il telegrafo su sollecito a farci pervenire l'eco di cotesta approvazione. Noi però fra i giornali che ci giunsero in questi due ultimi giorni, crediamo degne di particolare nota le frasi colte quali la *Indép. belge* commenta la notizia della minaccia d'un intervento francese, notizia che noi fra i primi accogliemmo con parole dettate dal sentimento della offesa d'ogni nazione. L'*Indépendance* pure giudica coi termini più severi la condotta del governo francese.

La minaccia continuamente ripetuta di un nuovo intervento della Francia a Roma, pel foglio belga, equivale moralmente alla prolungazione indefinita di un'occupazione che doveva cessare definitivamente il giorno in cui venisse eseguita la Convenzione di settembre.

E soggiunge: « Cosa ha invero ottenuto l'Italia con questa Convenzione famosa, se dopo aver ritirato le sue truppe da Roma, la Francia può ad ogni istante ed al menomo incidente che contraria le sue viste sul potere temporale del Papa rinviare un corpo d'armata negli Stati pontifici ? »

« Si può dire che in tali condizioni l'intervento francese sia seriamente finito ? Certamente no. Vi è uno spostamento di truppe, qualche cosa che non differisce da un cambiamento di guarnigione — niente di più. »

Il *Daily News* fu il primo fra i giornali inglesi che si occupasse della circolare Bismarck. Egli si rivolge alla Francia, ed osservando l'agitazione che la inquieta per la paura della unità germanica, la consiglia a meditare quel principio di morale pratica, fa agli altri ciò che vorresti fatto a te stesso. « Se la Francia, domanda il giornale inglese, stesse per costituire quella unità della quale va tanto orgogliosa, e la Germania le mettesse ostacoli nella sua opera nazionale, che cosa direbbe, che cosa farebbero i francesi ? Certamente si opporrebbero sdegnosi a cotesta intromissione straniera. E perchè dovrebbero fare altrimenti i tedeschi

contro la opposizione francese ? Veda adunque la Francia, se è giusto che essa si opponga a che altri faccia per sè ciò che essa si riterrebbe in diritto di fare per proprio vantaggio. Ma queste osservazioni hanno per base una verità troppo semplice, perché se ne renda capace un popolo preoccupato da gelosie e da vecchi pregiudizi nazionali. »

Anche il *Times* rompe il suo lungo silenzio sulla nota di Bismarck. Esso la giudica ispirata a principi liberali, e riconosce che il governo di Berlino è perfettamente nel suo diritto quando mostra di voler formare un centro attorno a cui vengano ad aggregarsi gli altri paesi tedeschi. Solo il giornale della city crede che la circolare avrebbe potuto essere meno aspra verso la Francia, premendo, esso dice, di gettare acqua sul fuoco, anzichè attizzare il malumore della gelosa vicina.

Frattanto nuovi fatti mostrano che la Germania tutt'altro che arrestarsi sulla via della unità vi corre per modo che probabilmente il signor di Bismarck si troverà affacciato nel moderarla convenientemente, secondo le sue dichiarazioni. A Stoccarda una assemblea di patrioti si pronunciò decisamente in favore della unità. E certo a questa che è ormai la tendenza della maggioranza tedesca poco ostacolo potranno fare i tentativi del partito che ha scelto a suo organo la *Stampa della Germania del Sud*, giornale che annunciò pomposamente un mese fa da un programma del signor Fröbel, è comparsa ora a Monaco. Nel suo numero di saggio egli dichiara di voler esser indipendente, e di aver per iscopo di sostenere una politica che sostituisca il pensiero tedesco al pensiero prussiano. Ma che può mai valere questo, se i tedeschi credono che il pensiero prussiano sia il vero pensiero tedesco ; od in altre parole che la egemonia prussiana sia quello che meglio d'ogni altro mezzo, serve agli interessi della Germania ?

### LE RIFORME IN AUSTRIA

Noi abbiamo segnalato, dice un giornale indipendente, lo spirito liberale che ha presieduto alla redazione del progetto di legge presentato al Reichsrath austriaco sui diritti generali dei cittadini. L'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge vi è solennemente proclamata, e per conseguenza tutti gli impegni pubblici sono accessibili a tutti i cittadini capaci.

Ogni cittadino ha il diritto di esprimere liberamente il suo pensiero con la parola, col disegno, con la scrittura. La stampa non deve esser sottomessa a censura ; ella non deve

esser più attraversata da un sistema di autorizzazione precedente, o dalle proibizioni amministrative o postali.

Il diritto d'associazione è riconosciuto.

Tutti i popoli componenti lo stato godono degli stessi diritti ed ogni popolo ha dei diritti sacri e inviolabili per la conservazione e lo sviluppo della sua nazionalità e della sua lingua.

Nelle provincie i cui abitanti appartengono a più nazionalità, l'istruzione pubblica sarà organizzata in tal modo che le lingue di tutte le nazionalità siano insegnate, e che i diritti della minoranza non siano minimamente lesi.

Ogni vincolo di subiezione e di vassallaggio è tolto per sempre.

La libertà individuale di ogni cittadino è garantita. In caso di arresto illegale o troppo prolungato lo stato è obbligato ad indennizzare il cittadino illegalmente arrestato.

Il domicilio è inviolabile.

Il segreto delle lettere non deve esser violato, e le lettere non possono essere ferme, o aperte che in caso di un arresto, o di dietro un ordine giudiziario, secondo le leggi in vigore.

La libertà completa della coscienza e del culto è garantita. Il godimento dei diritti civili e politici non dipende punto dalla religione. Nessuno può essere forzato a prender parte a una festa, o ad un atto religioso.

Ogni chiesa legalmente riconosciuta ha diritto di esercitare pubblicamente il suo culto, come di amministrare e di trattare i suoi affari interni ; ma come ogni altra associazione, ella è sottomessa alle leggi generali.

Le persone appartenenti a un culto che non è legalmente riconosciuto hanno il diritto di esercitare il loro culto in comune nelle case, ed è ciò un progresso rimarchevole per la più parte delle legislazioni europee che hanno spesso favorito, contro i novatori, delle vere persecuzioni.

La scienza e l'insegnamento son liberi. Ogni cittadino che abbia date delle prove di capacità ha il diritto di aprire delle scuole e di consacrarsi all'insegnamento. L'insegnamento domestico è libero da ogni restrizione.

Stenterelli ed i Facanapa esistevano dall'una parte e dall'altra, e non soltanto in germe ma in figura ; e solo restava che il genio artistico desse ad essi un nome e ne creasse de' tipi, in cui i due popoli riconoscendo se stessi, potessero non soltanto in essi specchiarsi, ma anche vedendovisi, correggersi.

E qui, o chiarissimi Sventati, lasciando da parte la filosofia della storia, io devo chiamare al mio soccorso la filosofia dell'arte la quale mi dica le ragioni artistiche di questi due tipi, che senza confondersi ad un unico tipo meravigliosamente si accostano. La filosofia dell'arte, o come modernamente si suol dire la critica, ovverosia l'estetica, vi proverà per lo appunto, che i tipi di Stenterello e di Facanapa dovevano sorgere ed essere dal popolo accettati, allora che gli Stenterelli ed i Facanapa reali sentirono il bisogno di non esserlo, e poterono quindi contemplare l'ideale come qualcosa di esteriore a sé medesimi ; benchè in sè stessi esistente.

Se fosse stato possibile immaginare la creazione dei tipi di Stenterello e di Facanapa una generazione prima di quando l'arte li produsse, cioè quando ognuno era Stenterello, o Facanapa, senza accorgersi di esserlo, que' tipi avrebbero facilmente sembrato scipiti, perché non intesi da chi era tuttavia saturo di quella natura di Stenterello e Facanapa.

Ma i tempi erano maturi nei quali Stenterello sentiva di poter essere qualcosa meglio che Stenterello, e Facanapa qualcosa di ben diverso da Facanapa ; ed allora Stenterello divenne un ideale dell'arte rappresentativa, e Facanapa istessamente ; e così ascoltando l'uno e l'altro, i buoni Toscani ed i buoni Veneti della generazione novella poterono realmente correggere sè medesimi ridendo, e spogliarsi del vecchio guscio, come fa la cicala quando mette le ali per una vita migliore.

Un altro esempio vi voglio io dare, del perché non sarebbe per esempio maturo oggi un tipo, che sarà certo fissato un giorno da un Reccardino o da un Landini novello, che ne farà le delizie dei nostri teatri di marionette.

Un altro progetto di legge elaborato dalla sotto-commissione costituzionale, e che dev'esser presentato al Reichsrath, concerne la giustizia civile e penale. Ai termini del progetto i magistrati, quantunque nominati dall'Imperatore d'Austria, saranno indipendenti e non potranno essere destituiti che in certi casi e dopo una inchiesta formata. I pensiari giudiziari dovranno prestare giuramento d'osservare fedelmente le leggi fondamentali dello Stato.

Essi potranno in caso di violazione delle leggi nell'esercizio delle loro funzioni esser messi in stato d'accusa. La procedura dei tribunali civili e criminali sarà pubblica ; la giustizia sarà separata dall'amministrazione in tutte le circostanze. Alla competenza dei tribunali militari non saranno sottomessi che i delitti e le contravvenzioni commesse dai militari in servizio attivo, dai prigionieri di guerra e dagli spioni, non che dai corsari. A partire dal 1 gennaio 1869 tutte le altre cause attinalmente affidate ai tribunali militari passeranno ai tribunali civili. Che il governo austriaco perseveri e tutte le nazioni che gli rimproverava altre volte le sue tendenze dispotiche, saranno le prime a rendergli omaggio, ed a rivendicare la libertà come in Austria.

### UNA SECONDA SPEDIZIONE ROMANA

Alcuni giornali francesi trattando la questione di un nuovo intervento nello Stato romano, ecco ciò che dice in proposito l'*Opinion nationale* in un articolo intitolato *Una seconda spedizione romana*. Dopo avere affermato risultare dalle sue informazioni, come realmente fossero stati dati ordini a Tolone per l'imbarco di una divisione francese destinata, in previsione dei tentativi garibaldini, a proteggere il papa, dopo avere dimostrato come nessun principio, nessun interesse delle della Francia giustifichi una siffatta spedizione così continua il giornale parigino.

Se non è una guerra d'interesse o una guerra politica che noi combatteremo in Italia che cos'è dunque ? Chiamiamo le cose coi loro nomi : è una crociata, una guerra di re-

Chi non è oggi, illustri Sventati, che non abbia fatto l'Italia, che non sia un eroe, che non possa vantare le sue gesta, e dire col *Gloryous miles di Pluto* : io fui, io feci ? Ma pure, se voi voleste di cotesti farne oggi un tipo comico, antecipereste di molto il momento in cui il comico sarà possibile. Perchè lo divenga, i molti eroi facitori dell'Italia bisogna che vadano un poco più innanzi nelle loro prove di disfarsi, senza riuscire, come non ci riusciranno di certo. Allora l'eroico svanirà e resterà il comico, e non occorrerà altro se non l'artista per creare sul reale esistente un ideale, un tipo comico vero.

Lasciate che un poco sfumino gli adegui contro que' ribaldi, i quali s'ammantano di religione per opporsi ai decreti della Provvidenza, che vuole il risorgimento dell'Italia, ed il Temporista questo moderno Tartuffo, sarà bello e creato come uno dei più singolari tipi comici del tempo.

I tipi comici sorgono quando i difetti di un popolo, o di una classe di persone, cominciano a cessare dall'essere generali, cessano anche dall'essere cosa seria, e talora perfino tragica, e quando tali difetti portati fino all'ideale comico, diventano ridicoli a sè stessi.

Divertitevi, perciò io dico a Voi, chiarissimi Sventati, divertitevi alle facezie di Facanapa e di Stenterello. Ogni risata di cuore che Voi manderete dai precordi, Vi cascherà un po' della buccia antica e volte. Vi sentirete rinnovati ed altri uomini di prima. Molte cose che prima Vi parevano, se non affatto impossibili, difficilissime, le troverete naturali, e facili. Svegliate il vecchio uomo, Vi troverete rinnovati ed aleggerete come variopinta farfalle sopra le ajuole di fiori suggendone il nettare dolcissimo.

E qui, o degnissimi, acconsentite che io beva alla salute del Reccardino, dell'inventore di Facanapa, giacchè abbiamo la ventura di averlo nel nostro seno. Salute !

R. Caratterista.

### APPENDICE

#### STUDII FILOSOFICI

SOPRA

**Stenterello e Facanapa.**

Un grave soggetto, Chiarissimi Signori sventati della città e circoscrizio, mi si presenta oggi sul quale intrattenermi, un soggetto veramente degno delle Vostre meditazioni. La filosofia della storia e quella dell'arte reclameranno del pari per sè il soggetto, sul quale avrei da trattare ; poichè intendo parlarvi di due tipi storici ed artistici di recente creazione, i quali sorsero e si mantennero in due regioni che contengono le più civili dell'Italia nostra. Questi due tipi sono, Voi agevolmente colla Vostra consueta perspicacia lo comprenderete, Stenterello e Facanapa.

Voi da una generazione circa avete il beneficio di udire in riva al Turro la mellifua voce del caro Facanapa, immortale creazione del nostro bravo Recardino, il quale sembra prediligere questa terra sacra ad Odino, ove tanti delle sue inesauribili lepidezze si dilettano.

Non tanto a Voi familiare sarà forse quell'altro grazioso tipo, la cui favella lo fa manifeste figlio di quella terra diletta, in riva all'Arno, in cui ora la italiana virtù si accentra e da cui tutta per l'Ausonia si espande ; poichè Stenterello non ancora ben di sua voce queste crociate della patria nostra estremo confine e propugnacolo. Pure taluno di Voi nelle sue, volontarie o forzose peregrinazioni, l'avrà di certo altrove ascoltato, o se tanta ventura dagli dì immortali non ebbe, ne avrà udito per fama ragionare. lo m'ardisco ad ogni modo di asseverare, che lo Stenterello può dirsi un Facanapa toscano, come il

ligione. Ecco ciò che potremmo esser chiamati a vedersi nell'anno di grazia 1867, sotto il regno d'un Napoleone, d'un sovrano erede della rivoluzione, proclamato dal suffragio universale che ha iscritto sul frontispizio della costituzione i principi dell'89, e per conseguenza la libertà dei culti! Ma non è un sogno il nostro? Siamo noi divenuti paizi? Siamo vittime d'un'allucinazione o d'un fantasma? Viviamo a Parigi o a Madrid? È questo lo spirito della rivoluzione francese, o quello dell'inquisizione che ci inspira?

Che mestiere si vuol imporre alla nostra armata? qual parte si vuol fissare alla nostra bandiera? Questo regime che si vuol andare a proteggere, col rischio di mille complicazioni, chi lo vorrebbe presso di noi? Andate nei villaggi più ignoranti della Francia, a Lourdes o alla Salette, colà dove la Vergine opera i miracoli che noi sappiamo, chiedete al contadino il più superstizioso se gli converrebbe che il suo curato accumulasse con le sue funzioni quella di Sindaco, di commissario di polizia e di giudice di pace, e se, esso vi risponde sì, fate la vostra spedizione romana, perché siete nel vero.

Andate a proteggere a Roma questa trista confusione di potere, donde sgorga come conseguenza l'idiotezza il più degradante! badi però il governo imperiale a non ingannarsi, e quand'egli avrà compiuta questa missione, quand'egli avrà condotto a buon fine tutto ciò che il clero può attendere da lui non gli rimarrà più che a cedere il posto ad Enrico V, solo rappresentante della legittimità. Quello è il vero messia, di cui egli dovrà accontentarsi d'esser stato il precursore.

La prima spedizione romana fu, prima di quella del Messico, la colpa capitale del regno. Essa sviò l'impero dalle sue vere vie, essa lo gettò in una serie di contraddizioni, in cui il suo carattere originario impallidi, ed a poco a poco dispare. Tuttavolta potevansi invocare come circostanze attenuanti delle ragioni che in oggi non esistono più.

Era allora per il presidente della repubblica una questione elettorale; egli voleva avere per lui il clero nelle elezioni del 1852.

Se questa non è una scusa, è una spiegazione, ma essa, oggi, non esiste più. Non si sapeva a quell'epoca ciò che eravamo d'invincibile nell'ostinazione romana. Ma lo si sa in oggi. Il presidente poteva allora farsi illusione di portare a Roma, tra le pieghe della nostra bandiera, il codice Napoleone, e le istituzioni liberali; l'imperatore sa oggi ch'egli andrebbe a sostenere a Roma un dispotismo politico e religioso che anatemizza nel mondo intero la libertà ch'egli rifiuta ai sudditi. Questo non sarebbe più un errore, una illusione, ma un apostasia volontaria di tutti i principi politici della Francia, di tutti quei principi dei quali la lettera del 19 gennaio ci prometteva spontaneamente l'estensione e lo sviluppo.

Nel 1849 si poteva ingannarsi; dal 1849 al 1864 si è potuto giudicare una situazione presa, un impegno contratto, ma oggi si agirebbe con conoscenza di causa senza illusione, senza necessità, senza scusa.

Sulla breve dimora che Garibaldi fece in Alessandria, abbiamo i seguenti particolari:

Il Generale arrivava in Alessandria con treno speciale in compagnia del maggiore Basso e dell'ingegnere Bertolini. Due carrozze, in vicinanza alla porta del Soccorso, l'attendevano, e fu con ogni riguardo accompagnato in Cittadella.

Forse la ristrettezza del tempo, l'anticipato arrivo, poiché credevasi che qui non potesse giungere che verso mezzanotte, e forse ancora la necessità di conservare il segreto, non permisero di fare tutti quei preparativi che pure si sarebbero voluti per allestirgli convenientemente l'appartamento che gli si destinava.

Era pronto il pranzo, ma nè egli, nè i suoi compagni ne approfittarono poiché avevano mangiato in viaggio.

Ieri fu condotto nel nuovo appartamento, se non riccamente, certo molto convenientemente arredato, e se ne dimostrò contentissimo.

Il prefetto fu a visitarlo, e sappiamo ch'egli si intrattenne molto all'amichevole con lui e gli manifestò la sua soddisfazione per il modo cortese col quale è trattato.

Furono a ritrovarlo lady White, il maggiore in ritiro Chiesa, di Milano, uno dei mille, ed altri parenti.

Ecco ora alcuni dettagli sul suo arrivo in Genova, dal cui porto s'imbarcò per Caprera:

Il Generale era accompagnato da Basso e da Barbarini. Egli era libero, e si trovavano da lui il generale Incisa e il signor Del Garretto, aiutante generale dell'Ammiragliato, i quali dovevano accompa-

gnarlo al palazzo reale, da dove sarebbe disceso nella darsena per imbarcarsi.

Vide e salutò tutti gli amici suoi coi quali si trattenne fin dopo le 8. Quindi scese fuori, salutato dagli applausi e dallo grido entusiastico della moltitudine, e s'è in carrozza scoperta insieme col generale Incisa, col generale Canzio e col generale Fabrizi, il quale si trovava fin da ieri a Genova.

Il popolo tosto a staccare i cavalli dalla carrozza e a condurlo trionfalmente per la via Balbi. Nella tempe che egli fosse tuttavia prigioniero, i cittadini volevano portarselo in libertà; e certo lo avrebbero fatto, poiché tutta la via Balbi era gremita di popolo, e tutti avevano un solo volere. Il Generale stesso dovette opporsi, affermando ripetutamente come egli fosse libero, e come andasse a Caprera, senza condizioni di sorta.

Sulla porta del palazzo reale la carrozza si fermò, e Garibaldi rivolse ripetutamente la parola al popolo, in italiano e in dialetto genovese, raccomandando ai cittadini che non si dimenticasse Roma, che si avesse, proseguire alacremente il lavoro, per correre in aiuto ai fratelli, e che egli si sarebbe trovato al suo posto, e che finalmente in Roma si sarebbe andato, a dispetto di qualunque demonio.

Salutato dall'ufficialità di Marina e dalla truppa che gli presentò le armi, il Generale scese nella Darsena e s'imbarcò sull'Esploratore, dove il maggiore Canzio e il generale Fabrizi stettero lungamente con lui.

Il legno partì verso le nove, accompagnato dai saluti della popolazione che ingombra le calate e le mura prospicienti il porto.

## BENI ECCLESIASTICI.

La direzione generale del Demanio ha inviato la seguente circolare ai membri delle Commissioni provinciali per l'asse ecclesiastico:

Firenze, 24 settembre 1867.

Gli incatti per la vendita dei beni già appartenenti all'asse ecclesiastico si aprono, per tutto lo Stato, il giorno 26 del p. v. ottobre.

Sarà bene che in tal giorno in ciascuna provincia contemporaneamente si proceda all'asta di una porzione di codesti beni.

I giorni per le vendite successive saranno determinati dalle rispettive Commissioni provinciali, avvertendo di ripartire tali vendite per guisa da lasciare facile modo agli acquirenti di poter attendere a parecchi incanti.

Adopereranno le Commissioni che l'asta si apra nella località dove trovansi i beni, ogni qualvolta la si possa fare senza troppo aggravio, e con fondata speranza di trarre maggiori proventi.

Gli elenchi dei lotti, sotto la nuova forma di avvisi d'asta, verranno sollecitamente ripubblicati nei luoghi e modi già stabiliti, accennando in essi, in modo distinto, il giorno dell'apertura dell'incanto e le avvertenze indicate dall'articolo 9 del regolamento 22 agosto ultimo scorso.

Il sottoscritto non aggiunge, raccomandazioni ed eccitamenti; ne lo dispensano il conosciuto zelo, l'intelligenza, operosità e il nobile patriottismo dei signori Membri componenti le Commissioni provinciali. Essi sanno senza dubbio, e sentono quant'altro mai, come dal sollecito ed efficace compimento di questa liquidazione del già asse ecclesiastico dipenda la più gran parte della fortuna morale e materiale del paese.

Il Ministro  
U. RATTAZZI.

## ITALIA

**Firenze.** In seguito ad avute notizie possiamo assicurare che i comunicati dalla Gazzetta ufficiale e l'arresto di Garibaldi non hanno troncato in Roma le speranze e gli accordi stabiliti fra i più decisi patrioti. (Diritti)

Continuano gli arresti di prevenzione. Nei convegni diretti a Firenze vennero arrestate parecchie persone, sospette di recarsi ad un convegno. (Id.)

**Roma.** Si scrive da Roma:

Alcuni giorni sono il colonnello comandante di piazza convocò presso di sé tutti i suoi ufficiali, e dopo le solite proteste di fiducia verso di essi disse, che per ragioni del suo ufficio gli incombeva avvertirli che fra non molto forse avrebbero dovuto provare colla loro condotta i sentimenti di attaccamento e di fedeltà, dei quali erano animati verso la santa Sede.

Ripeto quanto vi scriveva nella mia corrispondenza di giovedì, stiamo in panna sulle acque del mare morto. Guai se si avvera il proverbo: dopo la boccia la tempesta!... la polizia per altro prova di tanto in tanto ad agitare le acque tranquille con qualche arresto politico, fatto così per non istare sempre alle mani alla cintola, ma di nessuna importanza. Per esempio, ieri l'altro faceva prendere un tal Giobbe, giovane in cui venticinque anni, fornito di bella presa per Dio!

## ESTERO

**Austria.** Secondo i giornali di Vienna, le autorità dell'i. r. arsenale militare ricercherebbero 380 artieri civili per le riparature dei fucili e dei cavi di munizione.

**Francia.** L'Independent, di Douai (città della Francia, dipartimento del Nord), annuncia che nei dintorni di quella città trovansi venti ufficiali del genio, sotto la direzione d'un ufficiale superiore e intenti a levar piani.

Corre voce, dice la Liberté, che il governo francese sottoporrà alle Camere, appena riaperto nel prossimo novembre, una domanda di nuovi crediti supplementari per il ministero della guerra e della marina. E ben inteso, aggiunge il citato giornale, che noi ci facciamo soltanto l'eco di questa voce. Ma se si considerano i lavori di armamento che continuano con un'attività febbrile nelle nostre piazze forti e nei porti di guerra, una simile probabilità è pienamente ammissibile.

La Liberté pubblica due nuovi documenti che si riferiscono al Messico. È un proclama del colonnello Du-Pin comandante le contro guerriglie; egli ordina agli abitanti di Panuco di recarsi nello spazio di sei giorni armi, cavalli e granaglie; il proclama termina così:

Se voi non obbedite ai miei ordini in tutto e per tutto, la vostra città sarà completamente distrutta; essa del resto fu sempre il nido dei banditi.

Vi mando qui unito un giornale che vi dirà ciò che accadde in simili casi alla città di Ozoluama; ma io credo che voi sarete troppo prudenti per non obbedire ai miei ordini, come le hanno fatto i corrieri politici di Ozoluama.

Il 25 gennaio 1865 il generale Castagny, comandante la prima divisione d'infanteria, ordinava lo stabilimento di una corte marziale a Mazatlan, la cui sentenza, senza appello, dovevano essere pronunciate in una sola seduta ed essere esecutarie nel lasso di 24 ore.

**Germania.** Leggesi nella Correspondenza di Berlino:

Il sentimento unitario in Germania è così vivo e così unanime da non lasciare nessun dubbio sulla volontà nazionale. Evidentemente l'unione del Sud col Nord non è che una questione di tempo e una questione di forma.

Nei giornali, nei circoli politici e nelle riunioni popolari si parla soprattutto della questione di forma. Imposta dalla forza degli avvenimenti, l'unione germanica sotto quale forma deve essa compiersi? Sotto la forma federativa, senza dubbio, nel qual caso gli Stati del Sud entrerebbero a far parte della Confederazione del Nord. Però il governo prussiano si guarderà da ogni iniziativa. Tocca agli Stati del Sud d'indirizzare alla Confederazione del Nord la loro domanda positiva di accessione, domanda nella quale devono essere d'accordo i governi e sudditi rispettivi...

Se noi prestiamo fede alle indiscrezioni commesse durante il convegno di Salisburgo, la legittimità di questo diritto degli Stati del Sud e il loro desiderio ben noto di farne uso, furono oggetto d'un maturo esame fra i due sovrani d'Austria e Francia. E dal senso affatto pacifico che poi si attribuì ufficialmente all'accordo austro francese, noi possiamo conchiudere che l'unione germanica non fu giudicata, né suoi futuri progressi, contraria al diritto scritto e alla conservazione della pace....

**Svizzera.** Leggesi nella Gazz. Ticinese:

Già da alcuni giorni è incominciata a Basilea la prima scuola per le armi a retrocarica, sotto gli ordini del signor tenente-colonello Feiss. Vi prendono parte undici istruttori, che sono designati a servire di capi-classe nella scuola generale d'istruttori, che avrà luogo in ottobre.

Quantunque le armi (Pretaz-Burnand trasformate) colle quali si è incominciato l'esercizio di tiro lascino ancora discretamente a desiderare, i seguenti risultati possono essere considerati come soddisfacenti fin d'ora:

Nel fuoco celere, per 2 minuti, a 200 passi, sopra 191 colpi tirati da 11 uomini, 160 colpirono nel segno.

In un altro fuoco simile, in tre minuti, a 300 passi, sopra 189 colpi tirati da 9 uomini, vi furono 94 colpi buoni.

Il miglior tiratore abbucò 29 cartucce, toccando 27 volte il segno.

In un fuoco a comando a 300 passi ripetuto dieci volte da 12 uomini, sopra 112 colpi 112 imbucarono il bersaglio.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

**Il dibattimento** che doveva aver luogo oggi nel processo Valsecchi e coimputati, venne sospeso a tempo indeterminato.

**Convenzione Postale Austro-Italica.** Finalmente si può cantare osanna. La tanto sospirata Convenzione Postale Austro-Italiana avrà esecuzione col 1.º di ottobre prossimo. Essa viene a soddisfare in parte se non in tutto gli interessi commerciali della nostra provincia, possedendo questa estesi rapporti coi paesi della Germania.

In virtù di questa Convenzione le corrispondenze a destino e originarie dell'Austria e dei paesi che fanno parte dell'unione postale Austro-Germanica saranno assoggettate al seguente trattamento.

Le lettere ordinarie francate cent. 40 per porto di grammi 15; non francate cent. 60 per porto di grammi 15.

Quelle cambiate fra uffizi di frontiera dei due Stati che si trovino alla distanza di 30 chilometri

(4 leghe germaniche) in linea retta saranno soggette alla tassa ridotta per ogni porto semplice di cent. 15 se francate o di cent. 25 se non francate.

**Lettera raccomandata** affrancatura obbligatoria al prezzo delle lettere ordinarie, più un diritto fisso di cent. 50.

Stampa e campioni di merci francati cent. 65 per porto di 40 grammi e frazioni di 40 grammi.

Si possono spedire lettere assicurate contenenti carte di valore pagabili al portatore fino alla corrispondenza di lire trenta per ogni lettera.

Per queste lettere, il cui affrancamento è obbligatorio, si pagherà dal mittente oltre la tassa di francatura ed il diritto fisso delle raccomandate, un diritto proporzionale di 25 cent. per ogni cento lire o frazione di cento lire.

È ammesso il cambio di queste lettere assicurate dagli Uffizi italiani di 4.ª classe per qualsiasi Uffizio dell'Impero d'Austria e dei paesi dell'unione Austro-Germanica, e da questi per gli Uffizi italiani di 4.ª classe.

I campioni di merci saranno ammessi qualora non eccedano il peso di 250 grammi ovvero 16 lotti, siano sotto fascia e posti in modo da non lasciar dubbio sulla loro natura e non portino alcuno scritto a mano, tranne l'indirizzo, un marchio di fabbrica o di commercio, e numeri d'ordine di prezzo.

Le stampe dovranno pure essere poste sotto fascia e non contenere alcuno scritto o segno a mano, tranne l'indirizzo, la firma del mittente e la data.

Le bozze di stampa corrette cogli annessi manoscritti dovranno essere anche sotto fascia e non portare alcuno scritto o segno che abbia il carattere di corrispondenza o possa farne le veci.

Le stampe di ogni specie e i campioni che non fossero francate o non avessero le condizioni sovra accennate saranno considerate come lettere e tasse in conseguenza.

Le lettere e i plichi raccomandati devono essere chiusi in buste con almeno due suggelli in ceralacca recanti una medesima impronta, escluse le monete, e posti in modo che i quattro lembi della busta siano perfettamente congiunti sotto ciascun suggello.

Le lettere assicurate saranno pure chiuse in busta, ma dovranno portare non meno di cinque sugelli colla medesima impronta.

Sull'angolo superiore sinistro della busta saranno scritte le parole — Valeore dichiarato L. — o Valeore déclaré Fr. — coll'indicazione della somma in tutte lettere, senza aggiunte o correzioni. Il peso di ogni assicurata non eccederà grammi 250 (16 lotti).

**Offerte** fatte presso il Municipio di Udine a beneficio dei danneggiati di Palazzolo.

Somma antecedente It. L. 1669,46  
Sig. Locatelli Luigi, 30,00  
Sig. Locatelli Italia Lavinia, 10,00

Totale It. L. 1709,46

**Offerte** fatte direttamente alla R. Prefettura per i danneggiati di Palazzolo.

Colletta fatta nel Comune di Cordovado, It. L. 32,34

quale dai tempi più remoti non abbia avuto il suo narcotico; nulla per quanto lontana, che non abbia trovato sulle sue rive un sollevo alle cure e agli affanni; nulla benché solvaggio che l'istinto non abbia guidato a cercare e adoperare quella forma di soccorso fisiologico. Il desiderio e l'abito di usarne sono poco meno universali del desiderio e del bisogno di nutrirsi.

Credesi che i narcotici sono in uso: il tabacco tra 900 milioni di uomini; l'hachisch tra 300 milioni; il betel tra 100 milioni; la coca tra 10 milioni e le altre diverse sostanze tra 25 milioni di uomini.

Tendenza siffatta che evidentemente fa parte della umana natura non può essere repressa coi mezzi fisici e fiscali; può essere impedita, ma anche quel risultato non sempre si raggiunge. E lo prova il misero tentativo degli Spagnoli per impedire nel Perù l'uso della coca. I re ed i preti che vollero impedire l'uso del tabacco non approdarono a nulla; così la crociata contro l'oppio ha chiarito la inanità di quelle imprese.

## CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 29 settembre.

(K). Il re è arrivato ieri in Firenze accompagnato dai generali Monabrea e Della Rocca e da altri cospicui personaggi: è appena giunto, si tenne sotto la sua presidenza il consiglio dei ministri che era già stato annunciato da qualche giorno. Per quanto ne so le due questioni che vennero trattate nel Consiglio furono la romana e la finanziaria: è circa la prima, credo che si abbia deliberato di inviare una nota a tutti i nostri rappresentanti all'estero, per avvertirli che se il Governo ha con un doloroso sacrificio impedito che avesse luogo a Roma un intervento illegale, esso si crede in diritto e in dovere di provvedere alla propria sicurezza, qualora al convegno si manifestassero seri disordini, qualora l'autorità religiosa del pontefice mostrasse aver bisogno della protezione cui ha titolo e che l'Italia sola può, deve e vuole prestare.

Il Diritto ha annunciato che a Roma fosse scoppiata la rivoluzione, e lo Zenzero se ne disse assicurato, aggiungendo che il popolo aveva già erette le barricate. Niente finora è venuto a confermare questa notizia. Si dice peraltro che Menotti-Garibaldi con 200 dei suoi sia giunto a deludere la vigilanza delle truppe che stanno alla frontiera e che stia raccogliendo intorno a sé numerose schiere di volontari. Io, per me, vado molto guardingo nell'accogliere queste notizie: e propendo piuttosto a credere che adesso, almeno provvisoriamente, le cose continueranno a camminare sullo stesso piede. A Roma il ritiro di Garibaldi, ha scomposti e disgregati i partiti. La Giunta nazionale romana ha pubblicato un manifesto ai Romani, nel quale dice che dinanzi alle gravi deliberazioni del Governo italiano, essa crede opportuno di ritirarsi, non potendo né adattarsi a fatti non conformi al suo programma, né consigliare che il gran gran partito liberale romano rimanga impossibile. La Nazione biasima la Giunta nazionale romana d'una deliberazione che lascia il campo libero al partito d'azione; e mi pare che il biasimo sia molto meritato.

Tuttavia, nel credere che le cose non abbiano a prendere, a Roma, per il momento un diverso indirizzo, io posso benissimo ingannarmi. Vedo difatti che non tutti la pensano così, e mi pare che così non la pensi neanche il Governo stesso. Non saprei altrimenti come spiegare l'invio di truppe al confine che tuttavia continua. Ieri sono partiti per la frontiera due reggimenti di linea, e altre truppe sono state chiamate da varie città ove stavano di guarnigione, per essere inviate al luogo medesimo.

Il generale Garibaldi, nel partire da Alessandria, ha diretto ai Barrili una lettera nella quale, a scanso di equivoci, dichiara che la sua partenza per Caprera è stata concessa senza alcuna condizione. Sulla dimora in Alessandria e sul viaggio a Genova del generale, ho alcuni particolari che mi sembrano degni di essere riferiti. Ai soldati di guarnigione in Alessandria che si accalavano sotto le finestre del suo appartamento per vederlo ed applaudirlo, il generale disse queste precise parole: « Andremo a Roma — ma per voi questo è compito leggero — vi basterà il calcio dei fucili. Un altro compito ha l'Italia ed è quello di togliersi di dosso il servaggio di un potente vicino! »

A Genova poi, dopo aver assicurato il popolo ch'egli era libero, disse: « Roma è il vostro diritto, non dovete cessare, finché il gran fatto della sua redenzione non sia compiuto. I Romani insorgereanno, ve lo assicuro; e allora non vi sarà né città, né borgo, né castello in Italia che non si muova. Andremo a dispetto del diavolo, a dispetto di chiunque, si chiamai poi prete, o si chiamai Bonaparte! »

Permettetemi alcune parole di schiarimento sull'affare dei 21 emigrati romani che la polizia italiana ha consegnati alla pontificia. Il governo ha date delle spiegazioni, che modificherebbero in parte la gravità del fatto. Si tratterebbe di parecchi emigrati, appunto ventuno, tenuti a domicilio coatto a Piacenza. Costoro erano tenuti a dimora forzata appunto per ispirito riottoso e pronti, che già in più circostanze avevano dimostrato. Venuti gli apprestamenti garibaldeschi, li prese la irresistibile voglia di pigliarvi parte, e non potendo uscire colle buone dalla fortezza, pensarono di domandare al prefetto la facoltà di ripartire.

Il cav. Binda fece loro osservare che non era nella dignità del Governo italiano consegnarli ai birri del papa. Persistettero asserendo che erano cittadini pacifici, per nulla compromessi verso il papa e il

suo Governo. Il prefetto, vedendoli decisi, li invitò a fare per iscritto la loro dichiarazione, e la fecero regolarmente. Allora col sistema seguito furono messi in ferrovia, e col accompagnamento della questura mandati a Orbettello per la consegna alle autorità papaline. Colà giunti i ventuno compresero che si erano ingannati, credendo che il Governo italiano li lascerebbe ripatriare liberamente, e videro che invece si trattava di consegnarli proprio ai birri pontifici. La pratica amministrativa vuole così. Ma la è una cosa che la stenta ad andar giù.

A ogni modo i ventuno giunti a Orbettello, e veduto che invece di poter arruolarsi nelle squadre della libertà, andavano a cascare negli artigli della sbraglia cardinalese, protestarono di non voler andar più oltre. Il prefetto di Orbettello trasmise al ministero un loro telegramma dove dichiaravano questa nuova risoluzione, e aggiungevano di appellarlesene alla nazione. Il ministero, non so come, rispose troppo tardi che non si conseguassero. Ma da Orbettello avevano già avvertiti i papalini, e senza aspettare la risposta ministeriale i ventuno disgraziati vennero dati dalle autorità italiane alle pontificie incontrate all'uopo nel paese di Montalto.

Secondo le assicurazioni della Gazz. di Firenze, è giunta una lettera del Mazzini che dopo aver notato come egli avesse previsti gli avvenimenti, scende a particolari istruzioni che consistono di doversi raccogliere quanto più danaro è possibile e di profittare del momento per fare la più attiva propaganda, ma di non prendere alcuna iniziativa, aspettando piuttosto che il popolo sia padrone del campo per farsi avanti ed offrirgli il programma repubblicano come il solo che possa salvare. È certo che gli adepti dovranno aspettare un pezzo; frattanto nel segnalarli tali fatti mi astengo da qualsiasi commento che tutti gli uomini di parte liberale potranno ben fare da se stessi.

È stata formata una divisione navale detta d'incrociatori composta di sette bastimenti, e ne venne dato il comando al capitano di vascello cav. Pio La-Caselli autorizzandolo ad alzare la cornetta alla maestra.

La quarta pagina della Gazzetta Ufficiale contiene una notizia importante. Il Ministero della guerra ha aperto il concorso per l'appalto per la provvista di 300,000 fucili a retrocarica.

Sapete che il Governo aveva nominato una Commissione incaricata d'esaminare le pretese d'indennizzi e restituzioni avanzate dall'ex-granduca di Toscana e dal duca di Modena, pretese sostenute con una certa insistenza dall'Austria.

Ora mi si annuncia che la Commissione abbia deliberato all'unanimità di respingere pienamente e semplicemente la più gran parte di quelle pretese, da lei trovate mal fondate ed esagerate.

Ieri ha avuto luogo l'apertura del Congresso di statistica internazionale. Ve ne parlerò a miglior agio.

Nel Cittadino leggiamo il seguente dispaccio particolare;

Vienna 29 settembre. Ieri si recò a Candia una commissione esaminatrice turca con a capo il Granvisir, per intendere i bisogni del paese, e portarvi le riforme che si riterranno necessarie.

— Essendo stato promesso a Juarez il riconoscimento della repubblica messicana da parte europea, egli farà la consegna della salma di Massimiliano.

La Libera Stampa di Padova reca in data del 28 seta:

Due battaglioni del 5 reggimento granatieri qui di guarnigione ebbero ordine telegrafico di partire immediatamente verso Bologna, per ignota destinazione.

## ATTI UFFICIALI

N. 516-C. L. VI. Udine 16 settembre 1867.

### ORDINE DELLA LEVA

Il Prefetto della Provincia di Udine.

Vista la Legge del 15 agosto p. p. N. 3847, che autorizza il Governo del Re a chiamare per la Leva dell'anno 1867, sui nati del 1846 delle Province della Venezia e di Mantova, un contingente di 5000 uomini di I. categoria:

Visto l'articolo 2 della Legge 13 luglio 1857;

Visto l'articolo 30 della Legge sul Reclutamento dell'Esercito 20 marzo 1854;

In conformità delle istruzioni ricevute dal Ministero della Guerra ed a seguito delle deliberazioni del Consiglio di Leva

Ordina come in appresso:

1. L'estrazione a sorte fra gli iscritti seguirà nei giorni, ore e luoghi indicati per ciascun Distretto nella Tabella annessa al presente Manifesto.

2. L'esame definitivo ed assento dei designati avrà luogo in questa Città nei giorni specificati nella Tabella suindicata e nel locale ad uso Caserma per la R. Infanteria in Borgo Aquileia.

3. I giovani, che avrebbero a concorrere alla Leva attuale e che risultano iscritti marittimi, devono nel termine perentorio di giorni dieci decorrendi, addurre i motivi di dispensa alle rispettive Capitanerie di Porto.

4. Quelli che pretendono all'esenzione od alla dispensa nei casi definiti dalla Legge sul Reclutamento, hanno a procurarsi senza indugio i documenti all'uopo richiesti, ponendo mente, che ogni

giustificazione prodotta posteriormente al giorno stabilito per loro assento non potrà ormai più produrre effetti legali.

Occorrendo loro di avere schieramenti intorno ai documenti necessari per far valere i loro diritti, potranno a quest'oggetto rivolgersi all'incaricato delle funzioni di Commissario di Leva nel giorno dell'estrazione.

5. I ricorsi contro le decisioni dei Consigli di Leva dovranno essere sporti al Prefetto entro il termine perentorio di 30 giorni dal di in cui furono pronunciate le stesse decisioni, mentre in caso di ulteriore indugio i loro diritti diverranno inammissibili e periti a tenore dell'art. 48 della legge predetta, quale fu modificata dalla Legge 26 agosto 1862.

Tali ricorsi saranno redatti conformemente al disposto nei SS. 954 e 955 del Regolamento.

6. Coloro, che fossero omessi sulle liste di Leva, si rivolgeranno al Sindaco del Comune di loro domicilio, richiedendo spontanei l'iscrizione, onde non incorrere nelle conseguenze di rigore comminate dalla stessa legge.

7. Le domande per l'affiancamento dal militare servizio mediante il pagamento di quella somma, che verrà stabilita per Decreto Reale, potranno essere fatte all'incaricato delle funzioni di Commissario di Leva subito dopo l'estrazione e anche al Consiglio di Leva nel giorno dell'esame definitivo.

8. Gli iscritti, che intendono di farsi surrogare procedano con molta circospezione nella scelta delle persone che proponranno come loro surrogati, assicurandosi sia della loro moralità come della loro identità personale, perché non solo essi sono responsabili dei loro surrogati in caso di diserzione entro l'anno, ma in ogni tempo, in cui venga scoperta una frode qualunque nella surrogazione questa è annullata e risolta, e gli iscritti oltre alla perdita del denaro, che già avessero esborso ai surrogati, sono tenuti ad imprendere il servizio od a farsi nuovamente surrogare.

Le suindicate domande non vincolano per nulla gli iscritti, i quali possono in occasione dell'esame definitivo pretendere di essere riformati, esentati o dispensati, senza che sieno tenuti a liberarsi nel modo dianzi diviso.

Il presente Manifesto sarà a più riprese pubblicato in tutti i Comuni della Provincia per cura dei Sindaci incaricati di spiegarne la relazione a questo Ufficio.

TABELLA INDICATIVA dei tempi, in cui hanno a seguire le operazioni di Leva per ogni Distretto

| Distretti   | DATA             |        |                                   |        | Dovranno presentarsi al Pesame definitivo nel giorno controindicato gli iscritti che estrassero i Nri. sottospecificati |               |
|-------------|------------------|--------|-----------------------------------|--------|---|---------------|
|             | Per l'estrazione |        | Per l'esame definitivo ed assento |        |   |               |
|             | Mese             | Giorno | Mese                              | Giorno |   |               |
| Udine       | Ott.             | 22     | 8                                 | Dic.   | 9   | Dall'1 al 200 |
|             | id.              | —      | id.                               | 10     | Dal 201 al 400  |               |
|             | id.              | —      | id.                               | 11     | Dal 401 all'ult.  |               |
| Ampezzo     | —                | 4      | Nov.                              | 7      | Tutti gli iscritti  |               |
| Cividale    | —                | 5      | id.                               | 18     | Dall'1 al 160   |               |
|             | id.              | —      | id.                               | 19     | Dal 161 all'ult.  |               |
| Codroipo    | —                | 16     | Dic.                              | 2      | Tutti gli iscritti  |               |
| Gemonia     | —                | 10     | Nov.                              | 25     | Dall'1 al 125   |               |
|             | id.              | —      | id.                               | 26     | Dal 126 all'ult.  |               |
| Latisana    | —                | 18     | —                                 | 30     | Tutti gli iscritti  |               |
| Maniago     | —                | 6      | —                                 | 14     | Dall'1 al 420   |               |
|             | id.              | —      | id.                               | 15     | Dal 421 all'ult.  |               |
| Moggio      | —                | 12     | —                                 | 11     | Tutti gli iscritti  |               |
| Palmanova   | —                | 20     | Dic.                              | 5      | Dall'1 al 140   |               |
|             | id.              | —      | id.                               | 6      | Dal 141 all'ult.  |               |
| Pordenone   | —                | 10     | Nov.                              | 27     | Dall'1 al 160   |               |
|             | id.              | —      | id.                               | 28     | Dal 161 al 320  |               |
|             | id.              | —      | id.                               | 29     | Dal 321 all'ult.  |               |
| Sacile      | —                | 8      | —                                 | 23     | Tutti gli iscritti  |               |
| S. Daniele  | —                | 19     | —                                 | 21     | Dall'1 al 125   |               |
|             | id.              | —      | id.                               | 22     | Dal 126 all'ult.  |               |
| S. Pietro   | —                | 3      | —                                 | 16     | Tutti gli iscritti  |               |
| S. Vito     | —                | 13     | Dic.                              | 3      | Dall'1 al 140   |               |
|             | id.              | —      | id.                               | 4      | Dal 141 all'ult.  |               |
| Spilimbergo | —                | 3      | Nov.                              | 12     | Dall'1 al 160   |               |
|             | id.              | —      | id.                               | 13     | Dal 161 all'ult.  |               |
| Tarcento    | —                | 8      | —                                 | 20     | Tutti gli iscritti  |               |
| T. Imerzo   | —                | 16     | —                                 | 8      | Dall'1 al 150   |               |
|             | id.              | —      | id.                               | 9      | Dal 151 all'ult.  |               |

Il Prefetto  
La u z i

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 30 settembre

Stuttgart, 29. Ebbe luogo un meeting popolare. Fu in esso votata la proposta con cui si respingono i trattati conclusi colla Prussia, si espripre la sfiducia verso il ministro Varnbuler, si respingono l'aumento delle imposte e la nuova legge militare e si domanda la convocazione di una assemblea costitutiva nazionale conformemente alla legge del luglio 1849.

Constantinopoli 28. Il Sultano volendo dare una nuova prova delle sue cure in favore della popolazione di Candia, incaricò il gran Visir di recarsi in persona onde mettere in esecuzione in quest'isola il piano di una nuova amministrazione che fu combinato in guisa da riparare i mali cagionati dagli ultimi avvenimenti e offrire ai pacifici abitanti solide gar

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 8039

## EDITTO

p. 2

La R. Pretura di Tolmezzo rende pubblicamente noto che nel giorno 9 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. terrà nei locali di sua residenza alla Camera di Commissione n. 1, un terzo esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottoscritto di regione della Massa Oberata Giacomo della Pietra di Comeglians, alle seguenti

## Condizioni

1. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.
2. Dovrà depositarsi il decimo del valore e pagarsi tosto il prezzo della delibera in moneta legale.
3. Non si assume alcuna responsabilità.

## Descrizione del fondo

Un terzo del Cottivo da vanga detto Vedrina in mappa di Calgaretto al n. 1231.1231 a, stimato questo terzo Fior. 60.00.

Questo fondo figura in Ditta del comune di Comeglians in causa di livello che grava sullo stesso.

Tolmezzo, li 28 Agosto 1867

Il Reggente

RIZZOLI

N. 7781

## EDITTO

p. 2

Ad istanza dell'Umberto, Ippolito, Pietro ed Antonio fu Giuseppe Vintani contro Leonardo Venturini detto Bastard, e creditori iscritti avranno luogo in questa Pretura nei giorni 30 novembre, 10 e 20 dicembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta degli immobili sottoscritti alle seguenti.

4. Gli stabili saranno venduti in due separati lotti nello stato attuale di possesso senza alcuna garanzia degli esecutanti.

2. Nel I. e II. esperimento gli immobili non verranno venduti che a prezzo superiore all'eguale alla stima nel III. o anche a prezzo inferiore purché sufficiente a coprire i crediti iscritti fino alla stima.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare a cauzione della propria offerta un decimo del prezzo di stima; ne saranno dispensati i soli esecutanti.

4. Il prezzo di delibera dovrà essere versato nei giudiziali depositi entro 14 giorni dalla delibera stessa, computato però in decento di tale prezzo il deposito di cui l'Articolo 3.01 p. v. li secca.

5. Prima però che il prezzo di delibera passi nei giudiziali depositi, dovrà il deliberatario pagare al procuratore degli esecutanti l'importo delle spese esegutive sopra ostensione di Giudiziale Decreto di liquidazione verso rilascio per parte dello stesso procuratore degli esecutanti di regolare quietanza, e verrà depositato solo di residuo del prezzo di delibera stessa, unitamente alla quietanza suddetta.

6. La parte esecutante — se deliberataria — dovrà depositare il prezzo di delibera meno le spese eseguite come sopra liquidate.

7. Il deliberatario che mancasse all'adempimento degli obblighi sopra precitati perderà il fatto deposito, e gli stabili verranno reincantati a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

8. Provando il deliberatario l'adempimento degli obblighi sopra esposti potrà ottenerne in esecuzione al protocollo di delibera l'appigdicatione in proprietà all'immissione in possesso degli stabili deliberati.

9. Le spese dell'asta saranno a carico del deliberatario: come pure tutte le tasse, imposte e contribuzioni che scadranno dopo la delibera.

## Beni da astarsi.

Lotto 1.000 lire.

Casa nell'interno del paese B. S. Francesco in mappa di Gemona al n. 769 che si estende anche sora parte del n. 770 di pert. cens. 0.11 rend. lire 28.27 stimata. Poco distante dalla Casa in mappa di Gemona al n. 388 di pert. cens. 0.11 rend. lire 0.69.

Totale prezzo di stima del I. lotto L. 1235.80

Lotto 2.00

Il comune utile del terreno arto. arb. vit. denominato Comunale in mappa di Campo di Ghona all. n. 4152 di pert. cens. 8.00 rendite 0.48, 4.150 di pert. cens. 0.84 rendite 0.05, 4.295 pert. cens. 6.20 rend. lire 30 stimata.

Il che si pubblicherà come d'ordine e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Il Reggente

AMBALDI

Dalla R. Pretura

Gemona, 29 Agosto 1867.

SPORNI, Caudilista.

N. 8098

## EDITTO

p. 3

Si avverte che presso questa R. Pretura nei giorni 24-28 Ottobre e 3 Novembre 1867 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice incanto del-

l'immobile sotto descritto ed allo condizioni sotto esposte dall'Istanza della Antonietta Cristofoli quale tutrice dei propri figli Amalia, Ernesto ed Isabella Torre, e Piat Nicold ed Anna contro il sig. Sebastiano Torre di Palma ora in Padova.

## Descrizione dell'immobile

Casa sita in Palma al N. 97 di cens. pert. — 15 rend. lire 64.34.

## Condizioni dell'asta

1. L'asta sarà aperta sul dato regolare di stima.
2. L'immobile s'intenderà deliberato e venduto al miglior offerto nello stato e grado attuale e quale apparisce dal protocollo giudiziale di stima.
3. L'immobile non potrà esser venduto al primo e secondo incanto che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore purché basti a coprire i crediti iscritti fino all'importo della stima stessa.

4. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con un deposito di Lire 250.20 corrispondenti al 10 p. 0/0 sul prezzo di stima, liberi da quest'obbligo i soli esecutanti che potranno farsi oblatori.

5. Entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera l'aggiudicatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo della delibera stessa nel quale verrà compensato anche il già fatto deposito, liberi da quest'obbligo i soli esecutanti.

6. Dal di della delibera le prediali spese ed aggravi di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Il presente sarà affisso, e pubblicato per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Palma, 14 Agosto 1867

Il R. Pretore

ZANELLA

Urli Canc.

p.4

N. 13805

## EDITTO.

N. 13805

EDITTO.

N. 13805